



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

"Dante Arfelli"

Via Sozzi, N° 6 - 47042 Cesenatico (FC) - Cod. fisc. 90041150401

Tel 0547 80309 fax 0547 672888 Email: fomm08900a@istruzione.it

Sito web: <http://smdantearfelli.gov.it/>



PROTOCOLLO

PER ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI

APPRENDIMENTO (D.S.A.)





PREMESSA

Il Protocollo raccoglie e vuole rendere sistemiche le azioni che il nostro Istituto ha attivato per accogliere gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.), nel rispetto di quanto stabilito in merito dal DDL del 19/05/2009, dal DPR 122 del 22/06/2009 (art. 10) e dalla Legge n.170/2010.

Vuole anche essere strumento d'informazione per mantenere una collaborazione costruttiva tra insegnanti e famiglie, mantenendo ciascun/a ragazzo/a al centro dell'attenzione formativa/educativa.

Si pone le seguenti **finalità** condivise:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale
- ridurre i disagi formativi ed emozionali
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità di ciascun/a alunno/a
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate
- sensibilizzare e mantenere viva l'attenzione di insegnanti e genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA

Nasce quindi come uno strumento di lavoro e di ricerca-azione

- per condividere strategie operative, ed il loro senso nel contesto della normativa vigente,
- per monitorare gli effetti di interventi, procedure e organizzazione,
- per individuare i miglioramenti possibili.

Potrà pertanto essere implementato per accogliere riflessioni, innovazioni, cambiamenti che si renderanno necessari nell'ottica del miglioramento continuo, che caratterizza i processi in ambito educativo.

Disturbi Specifici di Apprendimento

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio e del tempo.

I DSA sono disturbi neurobiologici, che riguardano solo specifiche aree di apprendimento senza compromettere l'intelligenza generale. Questi disturbi tendono a persistere nel tempo.

Più in dettaglio, i DSA sono disturbi, dipendenti da disfunzioni neurobiologiche genetiche, che determinano difficoltà nell'acquisizione di alcune specifiche abilità scolastiche, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale.



I DSA non dipendono da fattori esterni (quali svantaggio socio-culturale) o da condizioni di disabilità sensoriale o psichica, ma sono legati a disfunzioni del Sistema Nervoso Centrale.

I DSA sono classificati in relazione alla funzione prevalentemente deficitaria. Quelli riconosciuti sono: DISLESSIA, DISORTOGRAFIA, DISGRAFIA, DISCALCULIA.

Ciascun alunno con DSA, pur avendo tratti comuni con altri, ha un personale quadro complessivo di difficoltà, che deve essere attentamente osservato e rilevato, in modo da:

- individuare strategie e strumenti efficaci per attenuare e/o compensare i disturbi,
- raggiungere gli obiettivi che possono sostenere il successo scolastico,
- promuovere e sostenere l'autostima e la motivazione all'apprendimento,
- prevenire/ridurre il disagio affettivo - relazionale legato ai DSA.

Qualsiasi sia l'eziologia e la natura dei DSA, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi implicano nella vita dei ragazzi che ne sono portatori.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA possono incidere sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze in modi diversi ma, quando non sono adeguatamente riconosciute e considerate, possono causare anche effetti su aspetti emotivi, sulla costruzione dell'identità, sullo sviluppo dell'autostima, sulle relazioni con i coetanei e con gli adulti - educatori.

PARTE PRIMA

COMPITI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

La scuola provvede, tramite i suoi docenti, a segnalare alla famiglia eventuali evidenze di possibili DSA, dopo osservazioni sistematiche e differenziazione delle modalità di insegnamento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi presso i Servizi Sanitari dell' AUSL.

Il documento di certificazione diagnostica viene consegnato dalla famiglia dell'alunno alla Segreteria che lo protocolla, ne consegna una copia al Coordinatore del Consiglio di Classe e deposita agli Atti l'originale.

Il Consiglio di Classe, al fine di assicurare la continuità didattica e la condivisione con la famiglia delle azioni da intraprendere, entro la fine di novembre, predispone collegialmente, per alunni e alunne certificati, un documento denominato P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato).

Nel caso di nuove certificazioni il PDP verrà redatto entro i tre mesi successivi alla consegna della certificazione in Segreteria da parte della famiglia.



Il PDP delinea strategie, strumenti compensativi e misure dispensative, forme di verifica e valutazione. Viene sviluppato sulla base del livello e delle modalità di apprendimento dell'alunno/a con DSA, tenendo conto delle indicazioni degli specialisti, adottando proposte di insegnamento che tengano conto delle abilità possedute e potenzino principalmente le funzioni non coinvolte nel disturbo.

Delinea strategie didattiche personalizzate per compensare i disturbi rilevati, per sostenere la motivazione e promuovere le potenzialità individuali nei diversi percorsi disciplinari, privilegiando l'espressione orale e progettando e valutando le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà di ciascun/a alunno/a con D.S.A.

Indica modalità di valutazione che consentano all'alunno/a con D.S.A. di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare (relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove), riservando attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari più che alla forma.

Sulla base di tale documentazione, verranno predisposte le modalità di svolgimento delle verifiche in corso d'anno e delle prove al termine del primo ciclo di istruzione.

Per l'Esame di Stato infatti tali modalità verranno documentate all'interno della Relazione finale di presentazione della Classe, che verrà elaborata collegialmente dal Consiglio e che sarà presentata alla Commissione d'Esame, insieme al resto dei documenti richiesti. Saranno inoltre inserite nel Verbale della seduta di scrutinio finale del Consiglio.

La scuola si attiva per condividere gli obiettivi educativi e didattici con la famiglia. Predisponde quindi periodicamente incontri con le famiglie coinvolte, a seconda delle opportunità e delle singole situazioni in esame, affinché l'operato dei docenti risulti conosciuto, condiviso e coordinato con l'azione educativa della famiglia stessa.

L'istituzione scolastica attua interventi formativi in materia di DSA, rivolti al Collegio Docenti ed alle famiglie nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili..

RISORSE INTERNE ED AZIONI

Dirigente Scolastico

- Promuove l'informazione e la formazione degli insegnanti dell'Istituto sulle problematiche DSA;
- Convoca la famiglia a colloquio, su richiesta del Consiglio di Classe, con lettera protocollata, per concordare/condividere strategie e strumenti di supporto al lavoro scolastico;



- Comunica alle famiglie, su segnalazione del Consiglio di classe, con lettera protocollata e /o in incontro apposito, le eventuali difficoltà persistenti;
- Condivide i PDP redatti e sottoscritti da Consiglio di Classe e famiglia.

Referente DSA di Istituto

L'incarico di referente per i Disturbi specifici di Apprendimento è assegnato, su proposta e approvazione del Collegio Docenti, all'inizio di ogni anno scolastico.

Il referente DSA compie azioni di facilitazione e si propone come punto di riferimento per rendere efficaci gli interventi di ciascuno nel contesto Istituzionale.

In particolare cura i seguenti aspetti:

- fornisce informazioni a colleghi e genitori circa le disposizioni normative vigenti;
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative, al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- fornisce indicazioni/informazioni, su richiesta dei colleghi, per la stesura ed il monitoraggio in itinere dei PDP (Piano Didattico Personalizzato);
- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici, anche nella fase di rilevamento di indicatori di rischio rispetto ai DSA;
- diffonde, pubblicizza e promuove iniziative e materiali di formazione specifica o di aggiornamento;
- programma periodicamente iniziative di monitoraggio per valutare l'efficacia del protocollo e delle strategie adottate per il raggiungimento degli obiettivi desiderati;
- lavora in sinergia con l'insegnante Referente per l'inclusione.

Il Coordinatore di Classi, in cui sono inseriti alunni con DSA:

- segnala ad inizio anno ai componenti del Consiglio, e successivamente ad eventuali supplenti, i documenti di riferimento adottati dal Collegio (Protocollo e relativi allegati)
- raccoglie le osservazioni dei colleghi, facilitando e predisponendo la stesura di PDP;
- convoca le famiglie per coinvolgerle nella condivisione del PDP, anche in collaborazione con altri componenti del Consiglio opportunamente individuati;
- coordina il monitoraggio dell'efficacia del PDP.



Consigli di Classe, in cui sono inseriti alunni con DSA:

- individuano le difficoltà e le potenzialità di ciascun alunno/a entro il primo bimestre di scuola effettivo (ottobre-novembre), anche con il supporto di Indicatori per l'osservazione sistematica condivisi a livello di Istituto;
- elaborano collegialmente un PDP - Piano Didattico Personalizzato- in cui saranno individuati gli strumenti compensativi e le misure dispensative ritenuti più idonei in rapporto ai bisogni formativi dell'alunno/a;
- personalizzano la didattica e le modalità di verifica in rapporto ai diversi percorsi/attività disciplinari;
- promuovono la creazione di un clima relazionale favorevole all'apprendimento/insegnamento, sostenendo l'autostima e la motivazione.

Ciascun Consiglio di Classe valuta:

- l'opportunità di procedere alla sistematizzazione delle osservazioni rilevate, con l'utilizzo dello strumento a disposizione (griglia di rilevamento per alunni/e con BES), in rapporto ad alunni non certificati, con difficoltà riconducibili ad un quadro di DSA rilevate nei processi di insegnamento/apprendimento di più discipline, per poter poi informare la famiglia ed invitarla ai Servizi dell'ASL;
- l'eventuale necessità, nel caso di difficoltà persistenti, di procedere alla personalizzazione di percorsi/attività disciplinari da condividere con la famiglia, in attesa/assenza di certificazione.

Le nuove certificazioni, rilasciate dagli organi preposti, possono essere presentate dalle famiglie in ogni periodo dell'anno scolastico, entro comunque la fine del mese di marzo dell'anno scolastico (con particolare riferimento agli alunni a fine ciclo scolastico).

Se viene presentata dalla famiglia diagnosi di DSA in corso d'anno, i Consigli di Classe producono un PDP entro tre mesi.

Ciascun Consiglio di classe inoltre si impegna a:

- attivare strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo, piuttosto che dispensativo;
- adottare, se necessario, misure dispensative finalizzate ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo;
- realizzare incontri di continuità con i colleghi del precedente ordine di scuola con lo scopo di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- valorizzare strategie d'apprendimento in classe che favoriscano l'inclusione dell'alunno/a con DSA, che prevedano l'utilizzo di strumenti multimediali, l'integrazione di più linguaggi, momenti di lavoro cooperativo e/o di tutoraggio.



I singoli Docenti

Per fornire risposte efficaci agli alunni ed alle loro famiglie, è necessario che il personale docente possieda gli strumenti base di conoscenza e competenza, per poter affrontare e sviluppare con padronanza e senso di corresponsabilità il progetto formativo elaborato in sede di Consiglio di Classe per gli alunni con DSA.

In particolare ogni singolo docente si impegna a:

- curare la fase di osservazione iniziale e la raccolta di informazioni utili, per collaborare in modo costruttivo alla progettazione collegiale del PDP per alunni/e già certificati e a porre la necessaria attenzione ai segnali di rischio, in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una eventuale segnalazione di alunni/e con difficoltà che afferiscono al quadro di DSA.
- segnalare in sede di Consiglio ed alla famiglia la persistenza delle difficoltà, nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
- prendere visione della certificazione diagnostica e delle indicazioni in essa contenute;
- procedere, in collaborazione con gli altri docenti di classe, all'elaborazione del PDP ed al monitoraggio in itinere degli effetti osservabili degli interventi, per introdurre eventuali necessari adeguamenti ai bisogni formativi.

RISORSE ESTERNE

La famiglia

- richiede colloqui con i docenti, per monitorare con regolarità l'andamento dei processi di insegnamento/apprendimento,
- partecipa ai colloqui in seguito a convocazione scritta e protocollata da parte della scuola,
- richiede la/le visite al servizio sanitario su invito della scuola, che può eventualmente fornire materiali di documentazione,
- consegna la diagnosi alla scuola, depositandola in Segreteria e facendola protocollare,
- collabora per individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico personalizzato, le eventuali misure dispensative e gli strumenti compensativi idonei, formalizzati nel PDP,
- formalizza con la scuola il piano didattico- educativo personalizzato (PDP),
- rilascia l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Consiglio di classe, nel rispetto della privacy,
- sostiene emotivamente il ragazzo,
- controlla costantemente e giornalmente i compiti assegnati e l'utilizzo efficace degli strumenti di compensazione (compresi quelli forniti dai libri di testo in adozione)
- aiuta e sostiene attivamente il lavoro scolastico del figlio,
- incoraggia e valorizza il raggiungimento dei traguardi raggiunti,



- rafforza l'autostima ed elogia i progressi, sia in ambito scolastico che personale e nelle relazioni con i docenti,
- incoraggia e sostiene l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi e nei metodi di studio,
- considera e riconosce non solo il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline.

Lo/a studente/essa:

- riceve (eventualmente richiede) dalla famiglia e dalla scuola una chiara ed adeguata informazione riguardo alle proprie difficoltà/disturbi;
- viene avviato dai docenti a diverse modalità di apprendimento e strategie di studio che prevedono il coinvolgimento di diversi canali sensoriali, l'integrazione di più linguaggi, la metacognizione;
- viene guidato a sviluppare al massimo grado le proprie potenzialità;
- ha diritto a ricevere una didattica individualizzata-personalizzata;
- ha diritto a ricevere adeguati strumenti compensativi e misure dispensative, nella consapevolezza che deve impegnarsi ed allenare costantemente le proprie abilità;
- si impegna ad eseguire con regolarità il lavoro scolastico e si sforza di gestire in modo sempre più autonomo materiali e strumenti di lavoro;
- suggerisce ai docenti eventuali strategie di apprendimento maturate autonomamente (in base all'età e la maturità del singolo studente).

GLI SPECIALISTI

- Valutano i casi segnalati ed eventualmente emettono la diagnosi su modello conforme all'Accordo Stato Regioni (Luglio 2012).
- Forniscono indicazioni al Consiglio di classe circa strategie migliorative, strumenti compensativi ed eventuali misure dispensative, in rapporto alla specificità individuale dei DSA rilevati.

Componenti coinvolti nella gestione del protocollo:

- alunni scuola secondaria di I grado "Dante Arfelli" di Cesenatico
- insegnanti
- famiglie



PARTE SECONDA

SCANSIONE DELLE ATTIVITA'

TEMPISTICA	ATTIVITA'
Settembre/ottobre	<ul style="list-style-type: none">- Analisi della documentazione relativa ad alunni/e con DSA certificati inseriti/e nelle nuove classi prime (fascicoli personali depositati in Segreteria) da parte dei docenti di ciascun Consiglio.- Colloquio dell'insegnante Coordinatore con le famiglie di alunni/e con DSA certificati, inseriti/e nelle classi prime.- Intervento formativo degli insegnanti in tutte le classi, con particolare attenzione alla raccolta di osservazioni sistematiche. <p>Nella riunione del Consiglio di Classe di ottobre</p> <ul style="list-style-type: none">- confronto e sintesi collegiale delle osservazioni sistematiche rilevate da ciascun docente e delle informazioni raccolte, con particolare attenzione alle classi prime (con particolare attenzione ad alunni/e con DSA certificati, per la prima individuazione di elementi utili/pertinenti alla predisposizione del Piano Didattico Personalizzato)
Novembre	<ul style="list-style-type: none">- Formalizzazione dei PDP per alunni con DSA certificati, da completare collegialmente ed approvare nel corso della riunione del Consiglio di Classe di novembre.- Convocazione delle famiglie da parte dell'insegnante Coordinatore per la condivisione e la successiva firma del PDP, approvato dal Consiglio di Classe.- Valutazione, da parte del Consiglio di classe, dell'opportunità di procedere alla raccolta di ulteriori osservazioni sistematiche per alunni/e non certificati/e, che presentano difficoltà riconducibili ad un quadro di DSA.
Metà gennaio/inizio febbraio	<ul style="list-style-type: none">- Colloquio con le famiglie degli alunni per i quali sono stati rilevati indicatori di rischio DSA, per sensibilizzarle e coinvolgerle nelle azioni di monitoraggio.- Valutazione collegiale dell'opportunità di rilevamento di ulteriori osservazioni sistematiche, con il supporto di indicatori condivisi a livello di Istituto, per alunni non certificati con difficoltà in più



	<p>percorsi disciplinari.</p> <ul style="list-style-type: none">- Attivazione di strategie condivise dal Consiglio e mirate al recupero, per alunni al di sotto della soglia di sufficienza in più percorsi disciplinari.- Eventuale confronto sui casi con referenti Inclusione, su richiesta dei singoli Consigli di Classe.
Entro febbraio/marzo	<ul style="list-style-type: none">- Monitoraggio da parte del Consiglio della situazione di ciascun/a alunno/a in rapporto all'efficacia dei PDP.- Eventuale segnalazione alle famiglie dei casi con difficoltà riconducibili ad un quadro di DSA, con invito ad avviare il percorso di rilevamento presso i servizi del territorio.
Maggio/Giugno	<ul style="list-style-type: none">- Valutazione dell'efficacia del protocollo, delle strategie e attività poste in essere.- Elaborazione di proposte per l'anno scolastico successivo da parte di ciascun Consiglio delle classi con alunni/e con DSA e/o BES, da presentare in sede di Collegio.

PARTE TERZA - PERCORSO DIAGNOSTICO

Come si "sente" chi è in difficoltà?

Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza.

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse, faticose e astratte;
- osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti;
- spesso non trova soddisfazione nemmeno nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo motorie possono non farlo "brillare" nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità;
- si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà;
- ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti, né i genitori;



- ritiene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del gruppo, cercando di conseguenza di farsi accettare attraverso dinamiche relazionali distorte;
- per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno ("Non leggo perché non ne ho voglia!"; "Non eseguo il compito perché non mi interessa"...) o l'attacco (aggressività).

Talvolta il disagio è così elevato da mettere in crisi il processo di costruzione positiva dell'identità personale, provocando una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura, di perdita dell'autostima e di impotenza che può portare all'abbandono scolastico.

LA DIAGNOSI

La diagnosi di DSA, secondo la legislazione vigente, è effettuata nell'ambito dei servizi già assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale, ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente (legge 170/10 e successivi regolamenti)

Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentino persistenti difficoltà, la scuola procede ad un incontro, anche su convocazione, per comunicarle alla famiglia e per avviarla ai Servizi.

È compito delle scuole di ogni ordine e grado, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, quello di attivare interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di studenti con DSA, sulla base della Legge 170 (e successivo decreto applicativo).

Se accertato il disturbo, a seguito di valutazione specialistica standardizzata, gli specialisti rilasciano una diagnosi secondo il modello stabilito dall'accordo Stato Regioni (2012).

La Regione Emilia Romagna ha disciplinato le procedure di certificazione come segue:

- sono ritenute valide le diagnosi effettuate da un professionista (neuropsichiatra o psicologo) dipendente dal Servizio di NPIA dell'AUSL di competenza territoriale
- le diagnosi redatte da privati (firmate da neuropsichiatra o psicologo) devono ottenere parere di conformità da parte dello stesso Servizio di NPIA dell'AUSL di competenza territoriale

Il Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA) competente per il Comune di Cesenatico è quello di Cesena.

Indirizzo e contatti sono i seguenti:

U.O. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

piazza Anna Magnani, 146- Cesena

Email: smi.ce@auslromagna.it - neuropsichiatria.inf@pec.ausl-cesena

Informazioni: 0547 394250 - 0547 394286 (da lun a ven: 8.30-13.00)



La Legge 170, art. 1, riconosce quattro disturbi specifici di apprendimento: dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia.

La diagnosi dovrebbe indicare espressamente quale (o quali di questi disturbi) è presente, eventualmente associato ad altre problematiche (comorbidità).

La diagnosi deve fare riferimento ai criteri di classificazione ICD10 (o DM-IV): è quindi indispensabile che vi siano indicati anche questi riferimenti.

La diagnosi inoltre fornisce indicazioni specifiche e coerenti per la compilazione del PDP e fa scattare il diritto di utilizzare, in modo permanente, strumenti compensativi e/o misure dispensative.

Il Protocollo per i ragazzi con DSA verrà attivato non appena la segreteria dell'Istituto riceverà e protocollerà la diagnosi specialistica prevista.

È importante che ciascun soggetto coinvolto operativamente nelle varie fasi sopra descritte (Segreteria- Dirigente- Referenti di Istituto -Consiglio di classe- Docenti- Famiglia) si senta protagonista responsabile della storia e del destino scolastico di ciascun/a allievo/a ed agisca in sinergia con gli altri.

Il presente Protocollo vuole essere uno strumento di orientamento e guida per armonizzare ed ottimizzare il lavoro di tutti.

A che cosa serve la diagnosi?

La diagnosi aiuta a conoscere le caratteristiche individuali del disturbo per ogni ragazzo e a convincersi che c'è sempre un modo per superarlo.

Aiuta l'alunno a:

- raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza, delle proprie abilità e potenzialità (memoria visiva, verbale, creatività ...);
- capire che, grazie alle potenzialità personali, con l'impegno costante e l'uso di semplici strategie, può riuscire a superare gli ostacoli;
- prepararsi ed orientarsi a scegliere il percorso scolastico che desidera senza ripiegare su indirizzi scolastici che richiedono prestazioni inferiori alle proprie possibilità.

La diagnosi aiuta i genitori e gli insegnanti a:

- riconoscere e valorizzare i punti di forza del bambino/ragazzo;
- individuare le modalità di apprendimento più idonee in rapporto ai DSA rilevati;
- saper tracciare un confine chiaro tra ciò che dipende o non dipende dal suo impegno;
- Stilare un PDP "su misura" per il ragazzo.



Quando si giunge alla diagnosi di DSA è necessario:

- condividere la situazione diagnostica, all'interno del Consiglio di Classe e con i referenti di Istituto;
- predisporre un percorso educativo in base al livello del disturbo, con l'individuazione degli strumenti compensativi ed eventualmente di misure dispensative, dei criteri di valutazione coerenti con i percorsi ed i bisogni formativi dell'alunno/a;
- mettere a punto strategie didattiche adeguate alle caratteristiche ed alle potenzialità individuali;
- essere più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordando che non esiste un dislessico uguale ad un altro;
- sostenere l'autostima;
- valutare i contenuti e non la forma delle produzioni scritte;
- applicare le strategie didattiche, le eventuali misure dispensative e far usare all'allievo gli strumenti compensativi individuati, anche nel lavoro a casa chiedendo il supporto della famiglia, per promuovere una graduale e sempre più ampia autonomia e per sviluppare competenze;
- inserire nei verbali di classe gli interventi di recupero attuati per l'allievo/a, gli obiettivi da raggiungere, le strategie didattiche, gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottati.

PARTE QUARTA - P.D.P. E VALUTAZIONE

Il PDP (Piano Didattico Personalizzato - Legge 170 Art.3 del D.M. Del 12 luglio 2011): il modello adottato a livello di Istituto è disponibile in file e può essere richiesto in segreteria o all'insegnante Referente.

Il Piano Didattico Personalizzato è un documento pensato:

- per alunni con DSA certificati, per i quali la difficoltà non è nella capacità di apprendimento, ma nell'automatizzazione degli apprendimenti;

- per alunni che evidenziano temporaneamente Bisogni Educativi Speciali, che vengono rilevati, documentati e condivisi dai docenti del Consiglio di Classe, anche con il supporto di strumenti condivisi a livello di Istituto. La decisione di procedere alla progettazione di PDP per questi alunni può essere verbalizzata, motivata dal punto di vista pedagogico-didattico e resa operativa, per promuovere a pieno le potenzialità individuali nell'ottica della crescita personale.

Con la personalizzazione si persegue lo scopo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi, per assicurare il successo formativo come garantito dalla Costituzione e dalla Legge 170/11.

Nelle Linee-Guida che accompagnano il Decreto attuativo si parla di didattica individualizzata e personalizzata come attuazione concreta del diritto allo studio e garanzia del successo formativo di alunni con DSA o BES, attraverso specifici interventi pedagogico-didattici.

Nella predisposizione della documentazione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente, anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici. La redazione del documento prevede in ogni caso una fase



preparatoria d'incontro e di dialogo fra docenti e famiglia, deve tener conto di indicazioni di esperti/specialisti, nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze.

Il PDP deve essere verificato due o più volte l'anno a cura del Consiglio di Classe (almeno in sede di scrutini).

Deve essere consultato dai docenti supplenti e deve essere esplicitato nella documentazione per l'Esame di Stato.

PERCHÈ SI REDIGE?

Dalle Linee Guida (12 luglio 2011)3.1 - **Documentazione dei percorsi didattici**

"Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative **dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate...**":

- per costruire la storia scolastica di alunni con DSA;
- a tutela, affinché quel che si è detto, scritto e concordato venga rispettato in un vero e proprio documento con una sua rintracciabilità;
- per presentare il bambino/ragazzo a supplenti nominati per lunghi periodi;
- per registrare i progressi;
- per presentare l'alunno al Presidente di Commissione, in sede di Esame di Stato;
- a tutela della professionalità docente.

VALUTAZIONE DELL'ALUNNO CON DSA

Per la valutazione dell'alunno con DSA si fa riferimento all'Art. 10 del DPR del 22 giugno 2009, n. 122 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione) e alle norme elencate nella legge 170/11 e al relativo decreto attuativo che si possono così sintetizzare:

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.
2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Verifiche scritte:

- proporre verifiche uguali a quelle delle classe, con tempi eventualmente più lunghi per eseguirle;
- proporre verifiche uguali a quelle della classe, con meno esercizi ma con obiettivi identici;
- proporre verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità;
- privilegiare esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento o con domande esplicite;



- richiedere risposte brevi, con eventuali descrizioni di immagini;
- per l'elaborazione di prove di scrittura, fornire una scaletta o altro per meglio gestire le operazioni nel processo di ideazione e costruzione di un testo;
- non penalizzare gli errori quando è comunicativamente efficace il contenuto espresso;
- fornire prima gli appunti sotto forma di schema o mappa;
- predisporre prove coerenti con contenuti/testi di studio;
- spiegare consegne e fornire informazioni utili;
- utilizzare immagini del libro di studio, proiettate sulla lavagna per facilitare processi di recupero di informazioni;
- incoraggiare l'uso del computer e del correttore ortografico;

Per la lingua straniera :

- esercizi per far inserire parole mancanti o il verbo adatto alla situazione;
- leggere testi semplici procedendo con domande V/F per verificarne la comprensione;
- evitare, ove possibile, domande aperte;
- per quanto riguarda il lessico, far costruire all'alunno campi semantici e utilizzare cruciverba o altri giochi che aiutino a visualizzare la parola.

E' possibile prevedere l'esonero dalla lingua straniera?

L'esonero può essere previsto in caso di difficoltà gravi (come stabilito dalla L. 170 questa gravità deve essere esplicitata all'interno della diagnosi).

Questa scelta (piuttosto drastica e irreversibile didatticamente) è importante e va concordata con la famiglia, che preventivamente va informata che con l'esonero dall'apprendimento della lingua straniera l'alunno non consegue il diploma, ma solo l'attestato.

Nel primo ciclo, la norma è di fatto impossibile da applicare perché gli alunni DSA senza licenza non possono iscriversi a percorsi d'istruzione o formazione successivi (questa possibilità è riconosciuta solo agli alunni con disabilità certificata).

Per le lingue straniere, le Linee-Guida in sostanza prevedono, per quanto concerne le misure dispensative:

- tempi aggiuntivi;
- una adeguata riduzione del carico di lavoro;

In caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.



Per la matematica: l'insegnante può guidare l'alunno a sviluppare le proprie capacità di osservazione, aiutandolo a privilegiare il ragionamento logico rispetto alla memoria e a sviluppare le proprie capacità, permettendo l'uso di strumenti per compensare le difficoltà oggettive.

Si possono prevedere:

- verifiche scritte in modo chiaro (con font ad alta leggibilità) e semplificazione del problema,
- sostituzione del testo con sintesi o schemi,
- lettura del testo da parte di altri,
- utilizzo di programmi con sintesi vocale (o lettore per il testo di un problema),
- valutazione attraverso prove orali,
- uso della calcolatrice,
- uso di tabelle varie e formulari,
- schemi per algoritmi,
- uso di software,
- verifiche brevi su singoli obiettivi.

Negli esercizi si può eliminare tutto ciò che può appesantire il lavoro e che non risulta essenziale per la valutazione

Verifiche orali

- Saranno programmate e guidate con domande esplicite.
- Saranno concessi tempi più lunghi per la risposta, incoraggiando l'alunno.
- Non si terrà conto degli errori di pronuncia (lingua straniera) purchè non venga compromessa l'efficacia comunicativa del messaggio.
- Saranno utilizzati supporti visivi per il recupero del lessico generalmente carente.

ESAME DI STATO

Nella seduta plenaria la Commissione d'esame, tenendo conto di quanto indicato nella "Relazione finale triennale" del Consiglio di Classe, indica per le prove d'esame:

- strumenti compensativi
- strategie dispensative
- modalità di presentazione delle prove
- tempi
- criteri di valutazione

Nell'Esame di Stato l'alunno sostiene TUTTE le PROVE SCRITTE con lo stesso impiego di STRUMENTI COMPENSATIVI e MISURE DISPENSATIVE utilizzati durante l'anno scolastico.



Quando parlare del problema in classe?

Prima di parlarne in classe, con i compagni, è necessario avere il consenso dei genitori e dell'alunno.

Solo dopo averlo ottenuto, è infatti opportuno predisporre attività in classe per promuovere la conoscenza del problema, valorizzare le differenze, focalizzare le difficoltà e riflettere sulle implicazioni legate ai DSA (ascolto di testi, visione di immagini, filmati e/o film possono essere usati come situazioni di mediazione ed occasioni di dialogo).

ALLEGATI ad uso interno

Allegato 1 - Modello di PDP adottato dal Collegio Docenti

Allegato 2 - Griglia per il rilevamento di BES adottata dal Collegio

Allegato 3 - Indicatori per l'osservazione sistematica per rilevare difficoltà riconducibili ad un quadro di DSA

Allegato 4 - Buone prassi, strumenti compensativi, strategie

Allegato 5 - Con-pensare i DSA - Guida per insegnanti